

145^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1977

Presidenza del vice presidente CARRARO,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

CONGEDI	Pag. 6315	Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	Pag. 6315
DISEGNI DI LEGGE		Discussione:	
Annunzio di presentazione	6315	« Nuove disposizioni per la tutela dell'or- dine pubblico » (721) (Approvato dalla 4 ^a Commissione permanente della Camera dei deputati) (Relazione orale).	
Approvazione da parte di Commissione per- manente	6317	Approvazione, con modificazioni, con il se- guente titolo: « Disposizioni in materia di ordine pubblico »:	
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già de- ferito alla stessa Commissione in sede re- ferente	6317	AGRIMI (DC), relatore	6318 e passim
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	6315	BALBO (Misto-PLI)	6347
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	6316	BONIFACIO, ministro di grazia e giustizia	6336 6342, 6345
Presentazione di relazioni	6317	LEPRE (PSI)	6325
Presentazione dei testi degli articoli pro- posti dalla 9 ^a Commissione per il disegno di legge n. 694 e dalle Commissioni riunite 1 ^a e 2 ^a per il disegno di legge n. 721 . . .	6318	NENCIONI (DN-CD)	6320 e passim
		PISANÒ (Misto-MSI-DN)	6329
		RUFFINO (DC)	6327
		VENANZI (PCI)	6345

rare evidentemente incoerente, che dimostra come neppure il legislatore creda alle norme che detta.

Inoltre all'articolo 3, penultimo comma, si dice: « Quando il procedimento è definito con sentenza di condanna è sempre ordinata la confisca dell'immobile di cui al primo comma, se appartenente al condannato ». Di quale procedimento si tratta? Lo dice il primo comma; certamente vi rientrano i reati concernenti le armi. Poniamo il caso che venga trovata un'arma illegittimamente posseduta. Segue il processo e la condanna. Ma è possibile immaginare che in questo caso debba essere ordinata la confisca dell'immobile? Il senso delle proporzioni è evidentemente perso. Ma c'è di più; non si dice che l'immobile da confiscare deve essere per lo meno di proprietà del condannato, ma si dice: « appartenente al condannato ». Che vuol dire « appartenente » in senso tecnico-giuridico? Perché vogliamo fare leggi sempre meno chiare e sempre più equivoche? In questo modo continuiamo in una legislazione che apre la via all'incertezza, all'arbitrio del magistrato e ad un contenzioso che non finisce più; una via che sicuramente non conduce ad una equilibrata repressione del crimine e tanto meno ad una pacifica convivenza sociale.

Per quanto attiene poi al problema specifico, facendoci interpreti delle situazioni di disagio oggi esistenti nel paese, che non si risolvono con questa legge, sia ben chiaro, vogliamo porre un'altra domanda al Governo, cioè chiedergli se è in grado di informare il Parlamento ed il paese su chi, a livello nazionale e internazionale, ha la responsabilità della gestione di questa nuova strategia della tensione. Questa è una risposta che pretendiamo.

Siamo rimasti angosciati dal consenso anche in sede legislativa da parte del Partito comunista. Ricordo le parole accalorate e tormentate del compagno Bufalini nella lunga notte in cui approvammo la legge Reale per cui ci fu dissenso. Non capisco perché oggi si voti questa legge, che rappresenta comunque un aggravamento della legge Reale. Che il voto del 15 giugno 1975 e il voto del

20 giugno 1976, che costituiscono una conquista libertaria e operaia di crescita sociale, abbiano prodotto questo effetto? È una domanda che senza astio ma in uno spirito di collaborazione, in uno spirito unitario per la crescita democratica del paese pur dobbiamo porci.

E per quanto attiene poi alla tutela dell'ordine pubblico il Partito socialista italiano con due convegni, quello di Gardone del settembre 1973 e quello di Milano dei primi del marzo 1975, ebbe a prospettare una politica concreta, delle proposizioni concrete per l'ordine pubblico, che ancora oggi sono attuali: il sindacato di polizia se vogliamo che la polizia sia realmente un momento di vita del paese e genuina interprete della volontà popolare; ristrutturazione e specializzazione dei servizi; poliziotto di quartiere e se necessario poliziotto di condominio per rompere l'incomunicabilità dei grossi centri urbani dove si verifica e si consuma il crimine. Questi sono i discorsi — non questo tipo di leggi che, ripeto, contengono norme da circolari e mortificano il Parlamento — queste sono le proposizioni che il Partito socialista avanza.

Noi ci asterremo dal voto su questa legge certi che la nostra astensione contribuirà comunque ad ispirare il Governo, il Parlamento, le forze vive e popolari del paese per attuare una concreta politica dell'ordine pubblico che sia di reale garanzia per la democrazia e per la crescita civile e libertaria del nostro paese. *(Applausi dalla sinistra. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

R U F F I N O. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, alcuni colleghi hanno sostenuto e lo stesso relatore nella sua pregevole relazione ha sottolineato il fatto che ci troviamo oggi ad esaminare ed a votare un provvedimento, indubbiamente, limitato nella sua portata. Con il provvedimento in questione si estendono i confini, e si ampliano alcuni spazi della legge Reale,

superando anche difficoltà interpretative nella pratica applicazione di quella legge.

È un provvedimento limitato, ma desideriamo sottolineare come un fatto politicamente significativo che questo provvedimento trovi oggi un consenso di forze politiche più vaste, una convergenza maggiore di quanto non abbia avuto, in questa Aula, nel maggio del 1975, l'approvazione della legge Reale. Dico questo, onorevoli colleghi, non certo per amore di polemica o per volere accentuare delle distinzioni o delle differenziazioni. Però mancherei ad un debito di chiarezza e di correttezza se non facessi rilevare come la legge Reale approvata nel 1975 sia stata approvata con il voto contrario del PCI. E oggi questo provvedimento che in qualche misura, si voglia o no, sia pure anche con qualche imperfezione ed improprietà di carattere tecnico-giuridico amplia i confini, pur nella sua limitatezza, della legge Reale, trova una adesione convergente da parte delle più grandi forze popolari del nostro paese.

Credo che questo sia un fatto da sottolineare e che si debba anche dire, in definitiva, come alcune situazioni di incertezza, alcuni stati di tensione presenti nel nostro paese siano probabilmente una conseguenza — lo è la stessa strategia della tensione, come viene chiamata comunemente — dell'incertezza dei rapporti politici. In questo quadro, onorevoli colleghi, credo non vada dimenticato anche un tentativo effettuato nella nostra legislazione attraverso la presentazione, da parte di un autorevole collega del PSI, di un disegno di legge che tendeva a sopprimere alcune norme, particolarmente significative, della legge Reale.

Dicevo che gli obiettivi della legge, anche se limitati, tendono a precisare il campo di azione, gli interventi dell'autorità giudiziaria e dell'autorità di pubblica sicurezza al verificarsi di determinate situazioni e puntualizzano alcune fattispecie che hanno dato luogo a dubbi, riserve e perplessità anche da parte dell'autorità giudiziaria, nell'interpretazione pratica.

Quali i principali elementi di novità di questa legge? Sono già stati sottolineati in

modo egregio dal relatore collega Agrimi. Telegraficamente voglio riportarli alla vostra attenzione. Qualsiasi delitto consumato oltre che con le armi, con gli ordigni esplosivi ed incendiari ed i reati di illegale fabbricazione, importazione e vendita di armi comuni da sparo vengono parificati agli altri reati per i quali, ai sensi dell'articolo 1 della legge Reale, non è ammessa la libertà provvisoria. Si tratta di un maggiore rigore che riteniamo particolarmente appropriato nell'attuale circostanza. Vi è un secondo motivo: viene previsto e disciplinato il divieto dell'uso comunque di caschi protettivi. Signor Ministro, io lascerei la dizione...

BONIFACIO, ministro di grazia e giustizia. Lo dice la legge Reale!

RUFFINO. È vero, per questo io lascerei tale dizione per evitare difformità interpretative e cioè la dizione: « caschi protettivi o di qualsiasi altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona in luogo pubblico o aperto al pubblico ». Ecco l'ampliamento dei confini: la legge Reale prevedeva soltanto il divieto, allorchè erano in corso delle manifestazioni. Questo campo di applicazione si è esteso in modo estremamente opportuno ed adeguato. Vi è stato un aumento anche della pena che era prevista da uno a sei mesi, e viene ora elevata da sei mesi a dodici. È previsto altresì l'arresto facoltativo in flagranza di reato. Anche questa è una novità rispetto al testo precedente.

È previsto poi nell'articolo 3, che ha dato luogo a maggiori osservazioni critiche, lo sgombero, la chiusura ed il sequestro dell'immobile che sia sede di enti, associazioni o gruppi, quando in tali sedi siano rinvenuti armi da sparo, esplosivi od ordigni esplosivi e incendiari.

Il collega Nencioni ha voluto sottolineare la distinzione: « Nel corso del procedimento » chiedendosi che cosa significa. Credo che vi sia una ragione fondata e che emerga da una lettura attenta dell'articolo 3 che prevede due ipotesi distinte: l'ipotesi di un intervento nel corso del procedimento da

parte dell'autorità giudiziaria e l'ipotesi della flagranza del reato, che è prevista nel secondo comma dell'articolo 3, durante la quale gli ufficiali di pubblica sicurezza procedono allo stesso modo, trasmettendo nelle 48 ore successive, il processo verbale alla autorità giudiziaria. È prevista poi la confisca dell'immobile nel caso di una condanna definitiva, e nel successivo articolo 4, si inaspriscono, in modo esemplare, le pene previste dall'articolo 624 (furto) e dall'articolo 628 (rapina) del codice penale se il fatto viene commesso su armi, munizioni o esplosivi nelle armerie.

Questi in definitiva sono i motivi che ci inducono a vedere con favore questo provvedimento, anche perchè riteniamo che vi sia veramente una grande attesa da parte dell'opinione pubblica che guarda al Parlamento con particolare attenzione e dal Parlamento attende un'azione chiarificatrice, una presa di posizione decisa poichè affida ancora a noi le speranze della salvaguardia e della salvezza delle libere istituzioni democratiche. Il cittadino tende alla sua sicurezza. Oggi viviamo certamente in un momento estremamente delicato sotto il profilo economico, ma io credo che la nostra crisi sia dovuta soprattutto a una crisi della credibilità delle istituzioni in rapporto alla sicurezza individuale del cittadino, il quale esige e pretende che lo Stato dia veramente delle norme concrete ed adeguate per salvaguardare la sua sicurezza. Vi è un senso di grave incertezza, e di grave insicurezza, che si diffonde, giorno dopo giorno, per gli attentati a cittadini che svolgono attività e funzioni qualificate, per i sequestri di persona, per gli incendi dolosi a fabbriche che alimentano e accentuano il disordine e il caos. Siamo in presenza ed assistiamo, per un verso, ad una forma di infantilismo e, per altro verso, ad una follia omicida e distruttrice alla quale, onorevole Ministro, dobbiamo porre un riparo. Siamo di fronte ad un terrorismo tanto inconcludente nelle sue perorazioni quanto estremamente abile nella sua strategia concreta del male e della tensione. Noi dobbiamo opporci con forza ad esso, dobbiamo ridare credibilità allo Stato. Non possiamo ulteriormente consentire lo sfacelo delle libere istituzioni

democratiche perchè siamo profondamente convinti che democrazia non significa resa o inefficienza. Gli organi dello Stato debbono essere messi in condizione di fronteggiare le varie forme di criminalità. Se è possibile coniare uno *slogan* nuovo (ma gli *slogans* qualche volta servono a rendere le situazioni), direi che alla strategia della tensione dobbiamo rispondere con la strategia della sicurezza del cittadino. Credo che sia questo il compito di uno Stato moderno e civile, credo che sia questo l'obiettivo cui dobbiamo tendere. Questo provvedimento, imitato, compie un primo passo in questa direzione ed è per questo motivo che avrà il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Pisanò. Ne ha facoltà.

P I S A N Ò. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, quando poche ore fa, ero a Milano, mi hanno detto di venire in Senato perchè c'era da esaminare d'urgenza la legge riguardante nuove disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico mi sono detto: « Finalmente ci siamo, evidentemente le revolverate tirate in queste ultime 48 ore a personalità democristiane hanno spinto il Governo a prendere dei provvedimenti ».

Sono dunque arrivato, ho dato un'occhiata a queste nuove disposizioni e non posso fare a meno (non lo faccio per polemica, lo giuro, sono sincero) di dire che la montagna ha partorito il solito *topolino*. Infatti con questa legge non si risolve assolutamente niente. Sappiamo già che queste norme non saranno applicate: infatti non ci sarebbe stato bisogno di emanare delle nuove disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico se si fosse applicata la legge Reale.

Ma la legge Reale, fatta due anni fa, che conteneva tutte queste disposizioni non è stata mai applicata. Il fatto, oggi, di aggravare le pene già aggravate con la legge Reale non risolve nessun problema.

Il problema di fondo è il terrorismo. E qui mi rivolgo ai colleghi democristiani per-